

## Francesco Petrarca

### La biografia

- **La nascita:** avviene nel 1304 ad Arezzo, da un notaio
- **La giovinezza:** la trascorre in Toscana prima e poi in Provenza (Avignone), dove il padre si è trasferito al seguito della corte papale. Qui avviene l'incontro con **Laura**.
- **Gli studi, la carriera ecclesiastica e i viaggi:** intraprende studi giuridici ma non li termina. Legge i **classici** e **Sant'Agostino**, prende gli ordini minori per un bisogno di sicurezza economica, viaggia in Europa alla ricerca di **codici antichi** e stringe amicizie, si occupa del problema della cattività avignonese.
- **Il trasferimento a Valchiusa (Vaucluse), la corona poetica e rapporti con Cola di Rienzo:** si ritira a Valchiusa, dove studia e compone le prime opere poetiche. Riceve l'incoronazione poetica in Campidoglio (1341). Si entusiasma per il tentativo politico di Cola di Rienzo, che mira alla restaurazione di un impero italiano con capitale Roma.
- **La crisi spirituale del 1343:** avviene in seguito al ritiro in convento dell'amato fratello Gherardo.
- **L'allontanamento da Avignone e l'attività politico-diplomatica:** lasciata la Provenza per la rottura definitiva dei rapporti con la Curia avignonese, torna in Italia, dove soggiorna in varie città (Milano, Venezia). Muoiono Laura e altre persone care.
- **La vecchiaia ad Arquà e la morte:** qui attende alla revisione delle opere e si spegne nel 1374.

### Petrarca intellettuale moderno

- Petrarca è il primo **intellettuale moderno**, per il nuovo atteggiamento verso la letteratura, nuovo per il Medioevo. Egli specializza il suo interesse per la **letteratura**, che diventa per lui la **professione esclusiva**, a differenza di quanto avveniva in precedenza, quando l'intellettuale si attribuiva molte funzioni, in una prospettiva ancora indistinta. Lo dimostrano alcuni fatti:
  1. la scelta dello stato ecclesiastico (fonte di reddito)
  2. la scelta di vivere sotto la protezione di ecclesiastici e poi di essere ospitato, riverito e protetto da signori o repubbliche
  3. la scelta di vivere in campagna (Valchiusa, Arquà) per potersi dedicare tranquillamente agli studi.
- Con lui tramonta la figura **dell'intellettuale comunale**, legato da vincoli morali e politici alla patria, ad un comune specifico. La sua visione del mondo non è più dunque municipalistica ma **cosmopolita**: egli assume cioè un punto di vista **europeo**, non più strettamente legato al comune di appartenenza.
- **Nasce con lui il poeta cortigiano, professionista delle lettere**, anche se nella sua forma più pura e nobile (più avanti invece tale condizione si trasformerà in disimpegno e servilismo), **che offre i suoi servizi** (lustro, missioni diplomatiche, opere su commissione) **al signore**, il quale in cambio **gli offre sostentamento, protezione, aiuti materiali**, in una situazione di scambio.
- Quella che si produce nelle corti italiane è una **cultura d'élite**, che si stacca dal resto della società, anche per via dell'utilizzo del latino come lingua della comunicazione fra dotti: si arresta il processo che con Dante aveva iniziato ad unificare il linguaggio letterario e **riprende quota il latino**. Anzi, lo stesso Petrarca critica le scelte di Dante di una cultura "borghese" (vedi *Convivio*), sostenendo invece una cultura elitaria destinata agli intellettuali.
- Infine, la sua biografia segnala un profondo bisogno di **rinnovare la cultura**.

### Autobiografismo

- Petrarca è l'iniziatore non solo **dell'Umanesimo**, ma anche della **poesia moderna europea**, per aver posto al centro di essa **l'io**: non è una scelta autonoma individuale del poeta, ma il frutto di una serie di trasformazioni compiutesi nella sua epoca, segnata da profonde calamità (carestie, peste, guerre...), che creano un forte senso di **precarietà** e la **problematicità della visione cristiana della vita**.

- Per la prima volta un autore inserisce nella sua opera moltissimi dati personali **autobiografici**, che non sono però semplicemente documentaristici: in realtà vogliono tracciare di lui un **ritratto ideale**, ad uso dei posteri, per cui non dobbiamo prendere per assolutamente vere tutte le informazioni che ci dà: ad esempio nello scrivere l'epistola *Ai posteri*, liquida con poche parole il suo amore per Laura, fatto difficilmente conciliabile con la forza devastante che quest'amore assume nel *Canzoniere* e con il vigore con cui nel *Secretum* denuncia quell'amore come il suo peccato capitale: il fatto è che rivolgendosi ai posteri egli vuole dare di sé un'immagine più dignitosa, consona a ciò che il pubblico dei posteri può aspettarsi da lui.
- Il voler tracciare un'**autobiografia ideale** non è un fatto nuovo: si pensi alla *Vita Nuova* di Dante, che però è avaro di notizie su se stesso, in quanto la sua è **la storia di un'anima, non necessariamente della sua anima**. Petrarca invece, nel tracciare la storia della sua anima, cosa che fa in tutte le opere principali, ci assicura che questa è la **sua** storia personale.

## Classicità e cristianesimo

- Si è molto insistito da parte dei critici sull'appartenenza di Petrarca a due mondi, sull'essere in bilico tra **Medioevo e Umanesimo**, tra una concezione **cristiana** dell'esistenza e una concezione **laica**, che dà nuovo valore all'uomo e alla natura. I critici hanno tentato di mettere in risalto di volta in volta gli aspetti che riconnettono l'autore al contesto medievale o quelli che lo collocano in un ambito già umanistico, aspetti entrambi compresenti: la sua opera può essere considerata **sia la manifestazione di una crisi che segna la fine del sistema culturale medievale sia l'anticipazione di un'età nuova**.
- Le opere giovanili rivelano la volontà di riprendere i modelli e i personaggi e i valori del **mondo classico**, di cui rimpiange la dignità ed i valori etici (la *virtus* romana), culturali, linguistici, tutto ciò che sente invece decaduto nella sua età. Egli ammira profondamente i grandi autori della classicità: Cicerone, Seneca, Livio, Virgilio e Ovidio e va alla ricerca dei codici antichi con un entusiasmo **filologico** che fa di lui un umanista ante litteram. Petrarca riprende il concetto di **otium** dei Romani, che concilia con una prospettiva cristiana: *l'otium* favorisce l'equilibrio interiore, la meditazione sul senso dell'esistenza, mentre lo studio e l'attività letteraria, lontano dalla vanità del mondo, inducono a riflettere sui valori eterni.
- Pur senza abbandonare l'interesse per i classici, Petrarca compie un **recupero di modelli, forme e tematiche cristiano-medievali**, grazie alle letture fatte in questa direzione (Bibbia, testi patristici, compilazioni erudite medievali). **La cultura classica pagana si fonde allora con quella cristiana**, con la **scoperta della continuità tra le due**: sono due mondi paritari, che rivelano elementi comuni; egli vi scopre relazioni nascoste, come l'affinità tra il pensiero platonico e il cristianesimo.
- Petrarca ha il merito di aver creato un gruppo di amici, discepoli e corrispondenti, tutti ammiratori del poeta, con i quali fonda un vero e proprio **cenacolo pre-umanistico** di dotti, accomunati dall'amore per la classicità.
- Petrarca abbandona la **concezione provvidenziale** della storia: in base ad essa il mondo classico era visto come destinato a preparare l'avvento della cultura cristiana, confluendo in essa. Ciò aveva comportato la lettura **allegorica** delle opere antiche, sovente forzate ad esprimere concetti e valori che non appartenevano loro. Si parla invece di un "umanesimo cristiano" di Petrarca, ossia la convinzione di una sostanziale eguaglianza dei valori umani nelle diverse epoche storiche e **dell'apprezzamento del mondo antico per ciò che effettivamente fu** e il conseguente interesse filologico per i testi antichi, studiati per il loro interesse oggettivo, non solo per la loro valenza morale. **La memoria del passato va tramandata ai Posterì (anticipazione dell'Umanesimo)**.

## La laurea poetica

- Evento che egli considera centrale nella sua biografia culturale, al punto da dedicargli uno spazio di rilievo nella *Posteritati*, è l'**incoronazione poetica**, che avviene nel 1341, sull'onda del successo e della fama da lui già raggiunta, a **Roma**, da lui vista come la culla della classicità e del latino. La sua decisione di farsi esaminare dal re Roberto d'Angiò prima di recarsi in Campidoglio esprime la sua concezione del rapporto tra potere politico e intellettuale: un progetto di alleanza tra corte e cultura, dove l'intellettuale ha un ruolo di

ispiratore di linee politico-culturali. Questo impegno civile (il *negotium*) è però in contraddizione con la sua esigenza di *otium*, cioè della quiete della vita contemplativa.

## Le opere

### Le opere latine in versi

- **Africa**: poema in esametri mai portato a termine, da cui si aspettava la gloria immortale, che racconta la vicenda di **Scipione l'Africano** in Africa fino dopo la battaglia di Zama contro i Cartaginesi. Si ispira al modello *dell'Eneide* virgiliana: famosa la parte dedicata al fratello di Annibale, Magone, che in punto di morte riflette malinconicamente sul destino umano, tra ansia di felicità e delusione: Magone è l'alter ego del poeta, che riflette sulla caducità della vita terrena.
- *Bucolicum carmen*: 12 ecloghe (componenti pastorali). Sotto la veste di carmi pastorali si celano riferimenti alla realtà storica contemporanea (la morte di Roberto d'Angiò, Cola di Rienzo, la corruzione della curia avignonese...) ed autobiografici.
- *Psalmi penitentiales*: preghiere (modellate sui Salmi biblici) scritte nel momento più buio della sua vita, dopo la morte di Laura e di altri amici con la peste del 1348.

### Le opere latine in prosa

- **De viris illustribus**: opera in prosa, rassegna di **biografie di personaggi illustri della storia romana**. Ne restano 35 biografie, dove emerge la dimensione psicologica e morale dei personaggi.
- **Rerum memorandarum libri**: raccolta in **prosa di aneddoti ed esempi** di gusto storico-enciclopedico, che riprende il modello romano di Valerio Massimo (*Facta et dicta memorabilia*). Anch'essa è incompiuta.
- **Secretum**: la più importante delle opere in prosa, **confessione in forma di dialogo tra Francesco e Sant'Agostino** (nel quale però si coglie anche il riferimento ad altri pensatori, tra cui Seneca, il grande filosofo e moralista del I secolo d. C., Cicerone, Platone): in essa Petrarca compie un'acuta autoanalisi psicologica e morale. Sant'Agostino, autore prediletto da Petrarca soprattutto per le *Confessioni*, interpreta la parte di "curatore d'anime": rappresenta il suo doppio, la sua coscienza morale e religiosa, che mette a nudo le sue debolezze e gli mostra la strada per il perfezionamento dello spirito. Assiste al colloquio, restando muta, una bellissima donna, personificazione della Verità. Francesco è rassegnato di fronte all'impossibilità di trasformarsi, di "convertirsi", mostra di accettare la complessità della sua anima, che scandaglia in modo impietoso, senza "sconti": è un'opera modernissima, che ha goduto di grande fortuna proprio per questo.
- **De vita solitaria** e il **De otio religioso**: due trattati morali incentrati **sull'ideale di una vita tranquilla**, lontana dai clamori della città e dedita agli studi e su quello di ozio come tranquillità dello spirito, tra l'*otium* dei Romani (tempo libero dedicato agli studi letterari) e l'isolamento ascetico dei cristiani.
- **De remediis utriusque fortune**: in essa vengono presentati i **rimedi contro la buona e la cattiva sorte**; è una specie di manuale dove il lettore trova una rassegna di tutte le principali fortune e disgrazie. L'opera avrà un grande successo fino al Seicento.
- **De sui ipsius et multorum ignorantia**: trattato polemico contro l'aristotelismo
- **Invective contra medicos**
- **Epistolario**, una raccolta di 500 lettere, da lui suddivise secondo un criterio tematico-cronologico in:
  - **Familiare**: trattano degli argomenti più svariati e sono la parte più consistente
  - **Sine nomine**: senza il nome del destinatario, per evitare compromissioni o ritorsioni; vi si parla della corruzione avignonese e del tentativo di Cola di Rienzo di instaurare a Roma un governo anti-nobiliare (1347)
  - **Metricae**: indirizzate ad amici, ispirate al modello di Orazio, scritte in esametri, affrontano temi occasionali e intimi
  - **Seniles**
  - **Variae**
  - **Epistula ad posterum o Posteritati**: rimasta incompiuta, traccia un profilo di sé e della propria vita, un ritratto umano e ideale di ciò che Petrarca avrebbe voluto essere, evidenziando nella prima parte l'ideale oraziano della **aurea mediocritas**, tracciando un itinerario che dagli ardori e dalle illusioni giovanili lo ha portato alla saggezza, al dominio di sé e delle passioni, alla ricomposizione

dell'equilibrio. L'opera prosegue con un confronto con i 7 **peccati capitali** (tra i quali annovera l'accidia, la mancanza di volontà). La sua passione per Laura è qui ridimensionata: l'amore per Laura è considerato dopo la morte di lei ormai spento. L'immagine del poeta è quella di un uomo di cultura, incline alla filosofia morale e alla poesia, che tramanda ai posteri i valori eterni dei classici, modelli di vita cui attingere; emerge anche il rapporto con i potenti, anche se precisa di aver sempre evitato la faziosità, salvaguardando sempre la propria libertà di pensiero. L'epistola si conclude con una dichiarazione di **poetica**: l'arte non può essere fine a se stessa, ma deve comunicare con onestà la verità dell'animo dello scrittore.

L'organizzazione dell'opera, ma anche la forma delle lettere, è stata però molte volte modificata da lui, secondo quella tendenza a creare un'opera letteraria, non effettivamente autobiografica.

## Le opere poetiche in volgare

- ***I Trionfi*: poema allegorico** in endecasillabi riuniti in terzine, come la *Commedia* di Dante: raccontano **sei visioni avute da Petrarca** in successione: di Amore, Castità, Morte, Fama, Tempo ed Eternità. Ogni trionfo è vinto da quello successivo, secondo un moto ascensionale che va dall'amore profano a quello divino e dalla gloria terrena a quella eterna.
- **Canzoniere: raccolta di liriche in volgare**, da lui chiamate ***Rerum vulgarium fragmenta*** (da cui la traduzione Rime sparse, dal verso iniziale del sonetto introduttivo).

## Il bilinguismo

- Petrarca adotta sia il latino che il volgare, anche se il latino nell'insieme prevale nettamente sul volgare, usato solo nelle opere in versi: il *Canzoniere* (che ha peraltro un titolo latino) e i *Trionfi* (idem: *Triumph*).
- Per lui il **latino** è la **lingua della cultura**, ma anche lingua "**familiare**", con la quale scrive appunti, postille, commenti anche alle liriche in **volgare**.
- Quest'ultimo è invece una **lingua popolare**, che si presta alla fruizione di un pubblico comune. Quindi, ciò che fa la differenza è **il pubblico: più selezionato e colto il primo, più ampio e meno elitario il secondo**.
- Il **volgare** viene da lui raffinato, per depurarlo da qualunque tratto regionale troppo marcato, ottenendo così **una lingua selezionata e filtrata**, che diventerà **il modello per generazioni di poeti delle età successive**.

## Il Canzoniere

### Titolo

- **Che cos'era un "canzoniere"** nei due secoli precedenti? Era una raccolta antologica di componimenti di uno o più poeti, in genere aperta da "canzoni" e ordinata secondo criteri vari (metrici, tematici, cronologici).
- **Titolo in latino** (nella versione definitiva ***Rerum vulgarium fragmenta***): vuole essere minimizzante, ad intendere un minore impegno dell'autore rispetto alle opere latine, ma grande è il lavoro per il suo rifacimento. Dal Cinquecento si afferma il titolo **Canzoniere**, giudicato probabilmente più coerente con lo spirito dell'opera e più idoneo per l'uso del volgare anche nel titolo. L'opera diventerà **il Canzoniere per eccellenza**.

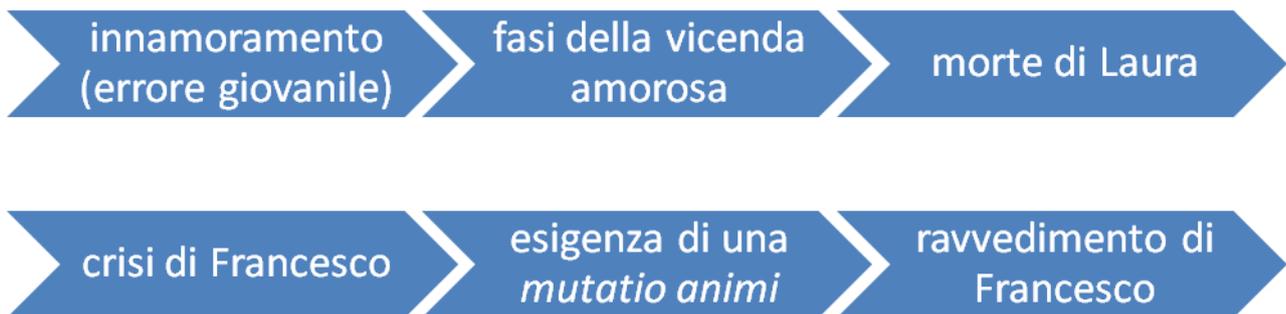
### Tipologia testuale

- Petrarca vuole creare un **libro**, che diventa **il primo libro di liriche** a carattere organico e unitario della tradizione europea; l'autore raccoglie, ordina e revisiona le sue liriche per tutta la vita, ripensando la sua produzione poetica lungo l'asse di una "**storia**", **l'itinerario spirituale esemplare** di un uomo **che cerca la verità dentro se stesso e si confronta con l'eterno**. Dopo ben 9 fasi, la rielaborazione approda alla versione definitiva, che viene terminata nel 1374, l'anno della morte: ne conserviamo una copia manoscritta, in parte autografa, in parte dettata ad un copista.

- Si tratta di un “**racconto lirico**”, di un libro dell’anima e dell’interiorità, dell’Io (in questo senso vicina alla *Vita Nuova*, da cui però si differenzia per l’assenza delle parti in prosa), che ripercorre **i momenti salienti dell’amore tra Francesco e Laura ed esplora gli effetti provocati da esso sulla sua interiorità**. L’ordine è approssimativamente cronologico.

## Struttura

- Sono 366 liriche inserite in una **struttura bipartita** (*rime in vita e rime in morte di Laura*), ma forse la cesura tra le due parti è dovuta non alla morte di Laura, ma ad un evento precedente, la **crisi spirituale del 1343**, dopo la quale, in seguito alla morte di Laura, il poeta sente più che mai **necessari una svolta esistenziale ed un percorso di perfezionamento spirituale**.
- Sono in prevalenza **sonetti** (317), poi canzoni, sestine, ballate e madrigali
- I testi disegnano un arco temporale (giorni di un anno + sonetto proemiale: in questo vi è somiglianza con la *Commedia*): **l’anno sintetizza il senso di un’intera vita**, che dall’errore giovanile (traviamento amoroso) perviene al pentimento, secondo questo schema:



- Non si tratta però di un processo così lineare, e nemmeno ascensionale, di elevazione dall’imperfezione della passione terrena alla purificazione spirituale, ma di un percorso a tratti, con fratture e salti, ritorni all’indietro, una struttura aperta.

### a. Struttura I parte

#### • Poesie in vita di Laura:

- Innamoramento, vicenda amorosa, **poesie della lode**
- Prevale l’idea di **donna-nemica**, che si nega per crudeltà, e una concezione dell’amore come **passione sensuale e distruttiva** (vedi Cavalcanti)
- Gradualmente compare un’immagine di Laura più **stilnovistica**: Laura si nega non per crudeltà ma per **spronarlo alla virtù**
- La sua passione viene condannata perché distruttiva

#### • Canzoni politiche (“Italia mia”).

### Italia mia

1. Italia mia, benché 'l parlar sia indarno
2. a le piaghe mortali
3. che nel bel corpo tuo sí spesse veggio,
4. piacemi almen che ' miei sospir' sian quali
5. spera 'l Tevere et l'Arno,
6. e 'l Po, dove doglioso et grave or seggio.
7. Rettor del cielo, io cheggio
8. che la pietà che Ti condusse in terra
9. Ti volga al Tuo dilecto almo paese.
10. Vedi, Signor cortese,
11. di che lievi cagion' che crudel guerra;
12. e i cor', che 'ndura et serra
13. Marte superbo et fero,
14. apri Tu, Padre, e 'ntenerisci et snoda;
15. ivi fa che 'l Tuo vero,
16. qual io mi sia, per la mia lingua s'oda.

Italia mia, benché parlare sia inutile  
 a curare le ferite mortali  
 che vedo così numerose sul tuo bel corpo,  
 mi consola pensare che i miei sospiri siano quelli  
 che sperano [anche] il Tevere, l'Arno  
 e il Po, presso il quale dolente e afflitto io ora risiedo.  
 Governatore del cielo, io chiedo  
 che la pietà che ti ha condotto in terra  
 ti volga [nuovamente] al tuo nobile e prediletto  
 paese. Signore generoso, considera  
 da quali insignificanti cause che tremenda guerra [ne  
 sia derivata]; e tu, Padre, spalanca, intenerisci  
 e libera i cuori, che Marte  
 superbo e terribile indurisce e chiude;  
 lì [nei cuori] fa' che la tua verità venga udita  
 attraverso la mia poesia, al di là dei miei limiti.

## b. Struttura Il parte

- **Poesie in morte di Laura:**
  - Sentimenti di **rimpianto e pentimento**
  - Figura di **Laura- Beatrice**: dolce, pacificata, divenuta confidente e guida di Francesco sulla via del ravvedimento. E' significativo che solo a questo punto compaia esplicitamente il **nome di lei**
  - Importanza del **numero 6**:
    - numero delle liriche (366)
    - data del primo incontro (6 aprile 1327)
    - data della morte di lei (6 aprile 1348).

## La modernità

- Volontà del poeta di creare **un'opera organica**.
- **L'io lirico protagonista**, soggetto e oggetto dell'indagine poetica.
- **Rapporto donna-poesia**: il poeta evidenzia un nesso inscindibile tra l'origine della vocazione lirica e l'inizio dell'esperienza amorosa, cioè tra poesia e amore. Nel sonetto *Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono*, che apre il *Canzoniere*, la poesia è definita come strettamente connessa all'amore non corrisposto: scrivendo queste rime, il poeta ha trovato conforto alle sue pene. Divenuto poi maturo e saggio, riflette sulle lacrime versate su questa illusione d'amore, che ora lo fa vergognare di se stesso. Conclude che le lusinghe del mondo sono solo un breve sogno, perché effimere, e cerca quindi la purificazione.
- **Rapporto con i lettori**: il poeta con quel *voi* si rivolge direttamente (apostrofe) ai lettori, non come un pubblico ristretto di addetti ai lavori, ma **universale**: per la prima volta un poeta si rivolge ad un pubblico non preselezionato.
- Linguaggio: **unilinguismo (o monolinguisimo)** (Contini), ossia uniformità delle scelte lessicali, dei toni e dei livelli stilistici.
- Struttura e filo narrativo (**unitarietà**).

## I Temi

### 1. Laura e l'amore per lei

- Il profilo della donna è fuggevole, il suo ritratto non è mai completo, ma "per membra sparse", parti del corpo che stanno per il tutto. **L'inafferrabilità** è un tema costante nel libro e si esprime anche attraverso l'accostamento di lei a figure mitologiche come Dafne, Narciso, Fenice, Euridice, che rinviano a personaggi del mito che sfuggono all'amante e quindi al senso di perdita che il poeta prova.
- Figura **reale o inventata**? Alcuni critici reputano il nome un **senhal**, uno pseudonimo che allude ad una qualità dell'amata (vedi Beatrice): Laura starebbe per il **lauro**, che simboleggia la **gloria poetica**, quindi starebbe a indicare **la poesia**.

- Che sia reale o meno, nel *Canzoniere* la donna diventa un **simbolo**: Petrarca associa a Laura la figura di **Dafne**, personificazione della poesia, la giovane che per sfuggire alle mire di Apollo, dio della poesia, viene trasformata in *lauro*, pianta divenuta simbolo della poesia stessa; Dafne incarna anche l'aspirazione alla gloria letteraria. Molto insistiti e frequenti sono nel *Canzoniere* i giochi di parole, le allitterazioni, le associazioni tra **Laura** e **aura** (soffio, vento, respiro, aureola, ma anche la fama, volatile come l'aria).
- L'amore per lei è irrealizzato, domina la mente del poeta come una **dolce prigione**: l'io del poeta oscilla tra sentimento religioso e passione sensuale, tra la tentazione di cedere alle illusioni e alle vane speranze ed il sentimento di vuoto che lo pervade in assenza di lei. L'amore cerca un appagamento anche solo visivo, ma la bellezza di lei lo turba, il poeta teme di allontanarsi da Dio. Talvolta cerca luoghi solitari che placino la sua passione, altre volte li fugge, per paura di restare solo con la sua angoscia. L'animo tormentato del poeta è il protagonista, che considera l'amore per Laura ora una tappa del suo itinerario spirituale, ora un impedimento.
- **Laura e Beatrice**: le due figure partono da presupposti simili, cioè da **un ambito stilnovista** (tema della donna-angelo, dal ruolo salvifico per l'uomo), ma vengono elaborate in modo diverso dai due poeti. Petrarca esprime una concezione terrena e umana della donna e dell'amore; la bellezza non è più celebrata come simbolo di verità e virtù, o come mezzo di ascesa spirituale, ma per se stessa: Laura è bella non nel modo indefinito ed etereo delle donne stilnoviste, ma di una bellezza che, pur spiritualizzata, rimane sempre terrena, oggetto non solo di adorazione estatica, ma di desiderio.

## 2. Il tempo, la memoria, la morte

- **Le oscillazioni temporali**: tutto il libro è percorso dall'intreccio di vari piani temporali ossia tra il **passato**, nella rievocazione dell'amore per Laura, innescata dal paesaggio, dai luoghi segnati dalla presenza di lei, il **presente** (piano della consapevolezza dell'errore amoroso, e il **futuro**, su cui si proietta la speranza di comporre il conflitto..
- **Seneca e Agostino**: la riflessione sul sentimento del tempo e la vanità delle cose umane scaturisce dalla doppia matrice, classica e cristiana, del pensiero di Petrarca. Il primo sviluppa la riflessione sulla difficoltà dell'uomo di usarlo bene, senza disperderlo in mille futili occupazioni; il secondo interiorizza il tempo, riflettendo sulle modificazioni che il tempo produce sull'animo umano.
- **La memoria**: la raccolta dei frammenti scritti e sparsi diventa occasione per una autoanalisi che restituisce senso al passato attraverso la memoria. **E' la memoria che alimenta la poesia**, perché Francesco è indotto a riesaminare il suo amore per Laura ed è proprio il ricordare che genera l'esperienza lirica. Riesaminando l'amore per lei, ne capisce la natura peccaminosa: in questo senso la prospettiva è diversa da quella della *Vita Nuova*, dove l'esperienza dell'amore per Beatrice rimane sempre **positiva**, fino alla fine, in quanto strumento per raggiungere la virtù; nel *Canzoniere* invece quella dell'amore per Laura è contraddittoria. Solo da morta Laura potrà spronarlo al vero ravvedimento, rendendolo consapevole dell'errore: quello di aver amato lei più di Dio.
- **La scrittura come antidoto contro il tempo**: l'io può fermare la corsa del tempo sulla pagina poetica e recuperare il passato attraverso la memoria.
- **La meditazione sulla morte** si accompagna a quella **sulla precarietà del tempo** nella seconda parte. L'opera si conclude con la canzone-preghiera alla Vergine, cui Francesco consegna la propria anima.

## 3. La natura

- Il **paesaggio** è sempre **indeterminato** e corrisponde allo stato d'animo del poeta, cioè è **interiorizzato**: la natura sembra poter comprendere la malinconia dell'amante infelice ed offrirgli protezione e sicurezza. Ma il tentativo fallisce sempre: essa non può essere d'aiuto, non può sottrarlo alla sua pena.
- Il paesaggio è raffigurato spesso come **locus amoenus** (ad esempio, Valchiusa), luogo di pace e armonia dove regna un'eterna primavera, che però è legata alla presenza di Laura.

## 4. La politica

Anche se non in larga misura, sono presenti anche altri temi oltre a quello amoroso, in particolare **la passione civile e politica**:

- L'autore spera in **un riscatto politico dell'Italia**, divisa e lacerata dai conflitti (canzone *Italia mia*: il poeta invita i signori d'Italia che arruolano mercenari per farsi guerra tra loro a deporre gli odi fratricidi, a restituire la pace, ad acquisire meriti in questa e nell'altra vita).
- S'indigna nei confronti della **corruzione della corte papale** (sonetti "anti-avignonesi")
- **Il tema politico e quello amoroso sono in stretta relazione**: come il poeta d'amore si propone come maestro, il poeta civile si pone come guida dei potenti suoi contemporanei. Le canzoni politiche sono animate da un'intonazione di solenne eloquenza.

## Il lessico

- Grande **indeterminatezza** (la rievocazione prevale sulla descrizione, come si nota dai ritratti di Laura): il lessico è lontano dallo sperimentalismo di Dante, ma accuratamente selezionato; non variato, ma limitato; uso della polisemia
- Numero limitato di registri
- Eleganza e armonia, musicalità (prevalgono le parole piane)

## La metrica, la sintassi, lo stile

- Struttura metrica lineare
- Prevalenza del **sonetto**, componimento duttile, adatto a trattare argomenti disparati. Il sonetto petrarchesco presenta tutte le varietà possibili di rime: alternate, incrociate, ripetute, invertite
- La canzone con Petrarca raggiunge la struttura esemplare
- Coincidenza tra struttura sintattica e partizione metrica (la fine del periodo coincide con la conclusione della strofa)
- Uso di endecasillabi e settenari
- Coordinazione prevalente
- Frequente uso di sinonimi, parallelismi
- Assenza di orpelli, uso moderato degli artifici retorici: anafora, antitesi, chiasmo
- Frequenti gli enjambement
- Molti latinismi, provenzalismi, richiami e citazioni di autori siciliani, toscani, stilnovisti, ma depurati dei tratti locali più marcati
- La sua lingua è "defiorentinizzata" e influenzerà per secoli la lirica italiana.